

Largo dibattito nell'U.R.S.S. sui problemi dell'agricoltura in vista del C.C. del P.C.U.S.

In VII pagina la nostra corrispondenza

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

ROMA - SAMPDORIA 3-2

di ROBERTO FROSI

FIorentina-Inter 1-1

di MARTIN

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE N. 2 (9)

★★

LUNEDÌ 9 GENNAIO 1961

IL GENERALE NON HA AVUTO IL RISULTATO PLEBISCITARIO CHE SPERAVA

Solo il 56 per cento dei francesi per De Gaulle

Compatta astensione degli algerini nonostante le sanguinose repressioni

Il 25 per cento di astensioni in Francia, il 40 in Algeria - Oltre cinque milioni di no - Manifestazioni per l'indipendenza in diverse città dell'Algeria - Altri 23 assassinati - I « paras » sparano dagli elicotteri

(Dal nostro inviato speciale)

PARIIGI, 9 (notte) - Alle 2 di stamotte, il ministero degli Interni francese ha trasmesso i risultati definitivi del referendum per la Francia. Per l'Algeria bisognerà attendere fino alla mattina di lunedì.

In Francia i « si » sono stati 15.987.714, i « no » 4.998.322, le astensioni 1.013.964, il 65,22 per cento. Rispetto all'intera complessiva del corpo elettorale, la maggioranza ottenuta da De Gaulle in Francia si aggira dunque intorno al 56 per cento degli iscritti, rispetto ai votanti, naturalmente e molto superiore: pari a circa il 75 per cento. È una maggioranza che gli basta per superare la crisi in cui la sua politica è invecchiata da molti mesi.

In questo senso si può dire che De Gaulle ha ottenuto l'effetto che voleva: il sistema plebiscitario ha fatto sì che il corpo elettorale gli abbia dato - in parole povere - il permesso di continuare a temporeggiare col problema algerino, di rinviare la scadenza inevitabile delle trattative con il GPRA, di continuare a domare la guerra. Non era quello che volevano anche molti di coloro che hanno votato « si », ma è ciò che obiettivamente dovrà purtroppo accadere. I plebisciti sono fatti apposta per questo genere di inganni.

Dal voto risultano però altri elementi che sono negativi per De Gaulle: primo fra tutti, il rovesciamento netto - tra il '58 e oggi - della opinione algerina, poi la sensibile perdita, in voti e in percentuale, che si registra per De Gaulle anche nelle metropoli fra il primo referendum plebiscitario che diede vita alla Quinta Repubblica nel settembre del 1958 e quello di oggi. L'Algeria, nel '58, diede un « si » quasi unanime per De Gaulle. Tutti i francesi d'Algeria votarono allora per lui; ma anche gli algerini gli concessero la loro fiducia e si manifestarono, credendo che egli avrebbe contribuito a restituire loro la pace. Oggi, in Algeria, si è avuta la risultanti finora non riguardando circa un milione di voti una percentuale del 25,5 favorevole a De Gaulle, ma se si restringono le astensioni, che hanno toccato nel complesso il 40 per cento, e che sono state larghissime tra i musulmani, si vede che i « si » a De Gaulle in Algeria sono in netta minoranza. Il significato di questo è lampante: dal 1958 ad oggi - nostro è il paese della guerra, l'instaurazione delle argomentazioni delle repressioni sanguinarie - le popolazioni algerine hanno preso coscienza della loro unità nazionale, sono passate a schierarsi totalmente sotto la bandiera di lotta del loro legittimo governo.

Nelle campagne, dove gli algerini sono stati portati nei giorni scorsi, a votare con la forza, o sotto il controllo diretto di un sistema amministrativo che si basa sulla organizzazione di immensi campi di concentramento, le autorità francesi sono ancora riuscite a ottenere il voto sincero di molte migliaia di cittadini musulmani. Nelle grandi città, oggi, il gioco non è riuscito: anche i seggi dove si è registrata la percentuale massima di affluenza di algerini, non hanno potuto contare più del 15-20 per cento.

temibile per il popolo e per la Francia, sulla strada della salvezza - si legge nell'editoriale dell'«Humanité» - ma esso comincia a indebolirsi. L'azione per la pace in Algeria deve assumere di conseguenza sin da domani un'efficacia ed uno slancio nuovi.

De Gaulle ha avuto la sua maggioranza di « si », ma pur tardi, e si ricorda soprattutto che in questi giorni di plebiscito olisti, una bandiera verde e bianca del FLN algerino sventolava, all'alba, in cima al monumento della Resistenza, a Clermont Ferrand, e che in Algeria, a Batna, a Sétif, a Sidi-bel-Abbes, nella Casbah di Algeri, a Taret, a Trelzet, a St Arnaud, a Costantina (e in quanti altri luoghi che non si sanno?) le bandiere del FLN sono state portate da mani algerine a contornare il monumento che De Gaulle voleva fare.

Perché portavano la bandiera, ventotto giovani algerini sono stati uccisi: cinque a Taret, altri cinque a Trelzet, quattro a St Arnaud, tre a Sidi-bel-Abbes, sei nel resto del paese. Insieme con quelli dei giorni scorsi, fanno una quarantina di morti in due giorni di votazioni.

La nota dominante, nel quadro elettorale delle grandi città algerine, è stata la astensione risoluta e organizzata delle masse musulmane, punteggiata spesso da manifestazioni che sono diventate improvvisamente. Soprattutto a Orano e Algeri, l'astensione ha avuto nettamente l'aspetto di una dimostrazione collettiva, sovrana delle forti manifestazioni patriottiche dei mesi scorsi.

Ad Algeri si è avuta una giornata di sole, ma l'atmosfera era raggelata dal quadro drammatico della città, immersa nella guerra e nell'assedio della popolazione francese nei quartieri arabi. Durante la notte, nella Casbah, sono scoppiati incidenti e manifestazioni che sono diventate di grave natura commentata stamane l'addetto stampa della delegazione generale Aperti i seggi, e si è accorti che mancavano gli scrittori. Si è provveduto mandando pattuglie armate alla ricerca dei recalcitranti. Sotto la minaccia dei fucili un numero sufficiente di algerini è stato portato ai seggi, e le operazioni, di loro hanno avuto inizio.

Fuori delle zone, elettriche, cavalli di frisia e barriere di camion. Ogni algerino che si presentava a votare veniva perquisito. A Orano, il quartiere arabo era circondato da cordoni di militari; ogni stradina era continuamente percorsa da paraedutisti « harkis », fucili di marina, poliziotti e gendarmi. Alle 10, tutti i caffè arabi hanno abbassato i tappeti e le tende. I algeriani si erano riuniti nei gruppi per le strade ripetendo SAVERIO TUTINO



ALGERI - Un paraedutista francese, mitra imbracciato, sorregge alcuni « elettori » algerini (Telefoto)

Sui documenti che saranno alla base del dibattito pregressuale

Il Comitato Centrale del PSI si è aperto in un'atmosfera di dissensi e confusione

I lavori del C.C. rinviati a questa mattina - La corrente di maggioranza non concorda sui documenti che presenterà al Congresso - Polemiche sulle condizioni poste dalla D.C. milanese al PSI e sulle dichiarazioni di Malagodi

«Insieme ai conservatori»

«Insieme ai conservatori», così l'Avanti, intitolava il suo commento alle trattative DC-PSI per la giunta di Milano. Con l'occasione la nostra iniziativa leggiamo quel titolo abbiamo creduto per un momento che il quotidiano socialista intendesse riferirsi - le repubblicane - alle umilianti condizioni che la DC milanese ha posto a base delle trattative, e cioè la sostituzione da parte del PSI del programma conservatore e reazionario della passata amministrazione. 2) affermazione che ogni collaborazione e ogni collaborazione è un rapporto agli obiettivi che la DC (un partito che non, forse a torto, non mancano a considerare conservatore) si propone; 3) la sostituzione di Milano non comporta la sostituzione del « no », « si » o « astensione » a « no », « si » o « astensione »; 4) affermazione della validità dell'attuale governo.

Il CC socialista

Il Comitato Centrale del PSI ha iniziato i suoi lavori in una atmosfera di confusione e di dissensi. Almeno due documenti, non il proposto di spostare al quindici marzo la data del Congresso, e la sinistra ha chiesto che tale spostamento non venga fatto, lo svolgimento del secondo giorno di dibattiti pregressuali stabiliti dal lo statuto. Nemmi ha risposto, affermativamente, in quanto egli ha detto, si poteva cominciare col pubblicare subito la relazione di attività, alla quale sarebbero poi seguiti i testi « di » della corrente di maggioranza. Da questa dichiarazione di Nemmi, il Comitato centrale è venuto a conoscenza del fatto che la maggioranza, diversità che fa pensare alla distribuzione di un documento al PSI e che è stata rinviata a questa mattina, e la corrente di maggioranza si è riunita per stabilire una posizione con corde in merito ai quesiti sollevati nel dibattito. Sarebbe stato deciso in questa sede di fondere in un unico documento la relazione di Nemmi, che si riferisce al passato, e il progetto di testi « di » e prospettive.

Il CC socialista

Non sembra tuttavia che questa seconda parte del documento sia stata già elaborata dalla corrente di maggioranza, dal momento che esisterebbero due differenti progetti, uno proposto da Lombardi, l'altro da Cattani e Padelloni. Il progetto attribuito a Lombardi si differenzia notevolmente da quello di Cattani, soprattutto nella parte che riguarda i rapporti con la DC (in cui si sottolinea la necessità di una accentuazione delle riserve verso la DC e si espone che esistano attuali

Il CC socialista

gestazione. È stato posto, in questo punto, il quesito su quale dei due documenti della corrente di maggioranza l'assemblea congressuale avrebbe dovuto votare e quando, in quale base sarebbero stati eletti i delegati della maggioranza.

Il CC socialista

La risposta dei membri della maggioranza a tali quesiti non è stata univoca: alcuni hanno sostenuto che si poteva votare a favore di un testo di esempio, la relazione di Nemmi, ed essere contrari alle « test », e viceversa; altri hanno sostenuto che il voto doveva essere unico su ambedue i testi; altri ancora hanno sostenuto che il voto doveva avvenire solo sulle « test » e altri infine che si doveva votare solo sulla relazione. Data la diversità di opinioni espresse dagli stessi membri della maggioranza, diversità che fa pensare all'esistenza di una non concordanza sulla linea politica, la seduta del Comitato centrale è stata rinviata a questa mattina, e la corrente di maggioranza si è riunita per stabilire una posizione con corde in merito ai quesiti sollevati nel dibattito. Sarebbe stato deciso in questa sede di fondere in un unico documento la relazione di Nemmi, che si riferisce al passato, e il progetto di testi « di » e prospettive.

La Befana dell'Unità ai bimbi romani



Al teatro Jovinelli, ha avuto luogo ieri la tradizionale distribuzione della Befana dell'Unità ai mille bambini romani. La manifestazione è stata allestita, oltre che dalla telecamera dei mille bimbi presenti, da un brillante spettacolo al quale hanno partecipato molti artisti. Nella foto alcuni bimbi, all'uscita del Teatro, non resistono alla curiosità di esaminare a proprio agio i pacchi donati (in cronaca a particolari della manifestazione)

La Befana dell'Unità ai bimbi romani

Perché state attenti, colleghi dell'Avanti, prima di scrivere che l'Unità sta « insieme ai conservatori ». Non non siamo noi con i conservatori, ma con i conservatori (all'alleanza alla DC). Siamo invece con il popolo di Milano che ha votato a sinistra, e non « se ne scende » se lo ripetiamo - con il gruppo dirigente democristiano che è la forza solida e la più seria forza conservatrice che ci sia in Italia. È stato attenti anche quando polemizzate con noi, a non dimenticare che polemizzate con le stesse forze e gli stessi deliberati che la stessa Befana, della « globalità », del governo di Milano, per esempio, aveva nel passato, sottoscritto noi.

Alto ufficiale della Difesa sotto inchiesta per Fiumicino

Togni l'ha accusato di attività imprenditoriali incompatibili con la sua divisa. Nell'articolo 1, gettare polemiche, il governo pensa di « occuparsi » delle responsabilità politiche che ricadranno degli esponenti più in vista della Democrazia cristiana. L'alto ufficiale non può essere fatto parte dell'attività politica del ministero della Difesa. Nessuno si scaglia di contestare la validità di un atto così, adebiti. In attesa della parola chiarificatrice, saremmo noi, di aver qualche informazione in taloga in queste pagine. L'alto ufficiale dell'esercito è stato infatti a corteo, in un'occasione, il primo sottufficiale, un aereo, con un danno per l'Esercito di 180 milioni, come è dimostrato dai documenti del ministero dei Lavori pubblici. Benigno Zaccagnini, incaricato di difendere di rispondere il 25 gennaio all'interpellanza presentata dal senatore Francesco Spezzano.

Alto ufficiale della Difesa sotto inchiesta per Fiumicino

Con Finché, evidente, l'alto ufficiale sarebbe accusato, di aver, tacitamente, per un tale di circa un milione di lire, creato alcune società, e per il ritorno dei materiali, in un'occasione, nel ministero della Difesa. Nessuno si scaglia di contestare la validità di un atto così, adebiti. In attesa della parola chiarificatrice, saremmo noi, di aver qualche informazione in taloga in queste pagine. L'alto ufficiale dell'esercito è stato infatti a corteo, in un'occasione, il primo sottufficiale, un aereo, con un danno per l'Esercito di 180 milioni, come è dimostrato dai documenti del ministero dei Lavori pubblici. Benigno Zaccagnini, incaricato di difendere di rispondere il 25 gennaio all'interpellanza presentata dal senatore Francesco Spezzano.

Alto ufficiale della Difesa sotto inchiesta per Fiumicino

Il ministro Togni, l'alto ufficiale sarebbe accusato, di aver, tacitamente, per un tale di circa un milione di lire, creato alcune società, e per il ritorno dei materiali, in un'occasione, nel ministero della Difesa. Nessuno si scaglia di contestare la validità di un atto così, adebiti. In attesa della parola chiarificatrice, saremmo noi, di aver qualche informazione in taloga in queste pagine. L'alto ufficiale dell'esercito è stato infatti a corteo, in un'occasione, il primo sottufficiale, un aereo, con un danno per l'Esercito di 180 milioni, come è dimostrato dai documenti del ministero dei Lavori pubblici. Benigno Zaccagnini, incaricato di difendere di rispondere il 25 gennaio all'interpellanza presentata dal senatore Francesco Spezzano.

Portare USA con missili a Guantanamo

L'AVANA 8 - Il portatore di missili « Frank D. Ross » di quarant'anni, squemico, imbracciato di massa, è stato visto, giovedì, in una base americana di Guantanamo, sulla costa sud-orientale di Cuba. L'uomo è stato visto, giovedì, in una base americana di Guantanamo, sulla costa sud-orientale di Cuba. L'uomo è stato visto, giovedì, in una base americana di Guantanamo, sulla costa sud-orientale di Cuba. L'uomo è stato visto, giovedì, in una base americana di Guantanamo, sulla costa sud-orientale di Cuba.